

ANTEPRIMA TV

«Un anno di scuola» di Franco Giraldi L'IMMAGINAZIONE A STRISCE

di RANIERI CARANO

La ragazza che venne dal futuro

Protagonista del film è Edda Marty (l'attrice Laura Lenzi) che frequentò nel 1909 un ginnasio maschile grazie a un decreto del governo asburgico

Nella serie «5 film italiani per la TV» a cura di Giacomo Gambetti, in onda questa sera «Un anno di scuola», dal racconto di Gianni Stuparich, e al termine, secondo il costume, sarà intervistato il regista del film, Franco Giraldi. Racconto triestino, scrittore triestino, regista triestino. Questa volta «Un anno di scuola» verrà presentato tutto di seguito e non in due puntate come nel giugno 1977, occasione in cui ne parliamo a lungo. La trama, formulata in quella circostanza per l'artificio della divisione in due tronconi di un racconto che ha bisogno della continuità, ha scritto il suo effetto. Benissimo. Si sa che «Un anno di scuola», pubblicato da Stuparich nel 1929, evocava un'esperienza di cui lo scrittore era stato testimone diretto nella sua adolescenza. L'esperienza di Edda Marty, diciottenne viennese, che nel 1909 fu la prima ad approfittare di un decreto governativo appena varato nella Trieste asburgica, il quale consentiva anche alle studentesse l'ingresso all'università. Per ottenerlo, le occorreva tuttavia l'esame di maturità; e per conseguirlo, frequentò per un anno una ottava ginnasiale maschile. La sola ragazza era lei. Per quel tempo, quasi un'andalo. Certamente una sfida.



Laura Lenzi, protagonista del film di Giraldi

Assai giustamente, però, il film non insiste sullo choc della presenza femminile nella classe dei maschi. Anche perché Trieste era forse meno chiusa di altre città a un evento del genere. E soprattutto perché il problema vero non era qui: Edda, si è detto, veniva da Vienna, centro della Mitteleuropa con tutti i suoi fermenti culturali; e se la buona musica vi era tradizionalmente tenuta in

gran rispetto (lo stesso Giraldi, improvvisandosi attore, schizza un gustoso profilo di specialista), una rivoluzione era alle porte: la rivoluzione freudiana. Educata lassù, la nostra ragazza s'era già formata quel che si dice un carattere, aveva cuore fermo e cervello indipendente. Nulla di femminista nel senso attuale del termine, se si vuole, ma molto di femminile nel senso di una coscienza realistica, di una spregiudicatezza naturale, della serena convinzione nel proprio diritto di donna sensibile e moderna. Ora, che cosa trova, questa creatura

miti e di contraddizioni, morbidamente, e il suo atteggiamento diviso tra un romanticismo mitteleuropeo nella sua versione decadente, fino alla predicazione dell'annullamento del suicidio, quelle folate nazionalistiche altrettanto irrazionali, che spingono all'olocausto in una guerra «risentita».

Il dissidio che si crea non è dunque di tipo sessuale, ma storico: la ragazza costituisce l'elemento nuovo e dissonante e, pur tra le amarezze cui va incontro, è sempre un motivo di vitalità in quest'ansia generale di morte, in questo andare cieco verso l'autodistruzione. Ciò è tanto vero, che Giraldi e i suoi sceneggiatori (Lucio Battistrada, Lucille Laks) avvertono la necessità di spostare avanti di qualche anno l'azione del film, fino all'attentato di Sarajevo. La sequenza conclusiva del cenone di maturità non c'era nel racconto, e con quel voto dei compagni di scuola di Edda, invidiati da una luce spettrale, si allude a un macello imminente. Così come vi alludono le parole consospirative del professore, che Mario Adorf simpaticamente pronuncia nel suo italiano da austriaco.

Nella realtà Edda Marty, che nel film è impersonata da Laura Lenzi, è una ragazza di 17 anni, che ha conseguito naturalmente la sua laurea e dedica poi l'intera esistenza alla professione di pediatra. Il fatto che Giraldi non era riuscito a ottenere udienza da lei, come invece sarebbe riuscito ad averla dalle vecchie signore di casa Svevo, che non si erano mai accorte di avere un genio in famiglia.

Ugo Casiraghi

Malinconica stagione questa, anche se il sole non ci abbandona del tutto; malinconica soprattutto per il piccolo mondo del fumetto, dopo che nello spazio di pochi giorni due autentici giganti se ne sono andati. Il vuoto lasciato da Oski e Al Capp è anche il fenomeno più imponente. Due presenze corpose, monopolizzanti, tendenti a trasformare il dialogo in monologo, e ogni manifestazione conviviale in una esibizione virtuosistica. Capp lo ricorda a Borlighiera, al bar di un albergo più pretenzioso che lussuoso, adagiato in una poltrona capota. L'artificio artificiale protruso in avanti quasi in atto di sfida. Parla davanti a un uditorio soggogitato, quasi impaurito, senza curarsi minimamente di venire davvero compreso per via del suo americano rotondo e, naturalmente, insonoro. Sui certi aspetti, non solo fisici, Al Capp e Oski si assomigliavano molto: bizzosi, prepotenti, estrosi entrambi. Solo le idee politiche, almeno negli ultimi tempi, li dividevano in modo clamoroso: reazionario più di Goldwater e John Wayne il nonventiduenne, liberario e fantasiosamente socialista il sudamericano.

Abbandoniamo comunque le tristezze e facciamo un salto all'indietro d'una decina di giorni per tornare in una zona che, fuori di retorica, trieste non è mai, neppure quando la pioggia la perseguita con feroce pervicacia. Si parla, è chiaro, della Romagna e più precisamente di Cervia dove, come annunciato, si è svolta una curiosa manifestazione: l'Arcivellino, un premio per gente e opere e fatti di mare organizzato appunto dal podestà Arcivella di Ravenna (con sede operativa a Cervia, appunto).

Per capirci qualcosa, tuttavia, occorrerà parlare un poco dell'ente organizzatore, filia-



L'Abner, il famoso personaggio creato dal «fumellista» scomparso Al Capp

Marinai, fumetti e guai

di un po' anomala della grande famiglia Arci che si propone con un certo coraggio di strappare la barca a vela al mondo del club esclusivo e dei porticcioli off-limits per i non-milidari. A pensarci bene, non c'è nulla di più economico della navigazione a vela, soprattutto in tempi di carburante scarso e scarsi. E di più ecologico. Certo, ci sono panfili e golette, e barche maelose e imponenti (come quella dell'Avvocato, per esempio) che effettuano addegnatamente le offerte da un miliardo e più; ma è possibile andare per mare con immentemente meno. Soprattutto se ci si mette insieme in parecchi e si pagano modeste quote sociali, come hanno fatto quelli dell'Arci-Vela di Ravenna, che riescono anche a organizzare un giro per principianti o per gente un po' più navigata (mi si perdoni il bisticcio) a cifre incredibili: se non ho capito male, poco più

di centomila lire per dieci giorni, alloggio spartano e cibo robusto compresi.

Non è facile pensare a una vacanza più economica, per di più passata quasi completamente in mare e in condizioni di vita sanissime. Mi si lasci assumere un tono vagamente predicatorio per dichiarare che iniziative simili vanno incoraggiate: il mare e la vela devono essere per tutti, e non abbandonate senza lotta ai ricchi o ai nevrotici navigatori solitari.

Si dirà: ma cosa c'entra tutto questo con il fumetto? Ci entra, magari forzando un po' le cose. L'Arcivellino premia anche la gente del settore, come Hugo Pratt per il suo super-navigatore Corto Maltese e le redattori di *Linus* non sono bene periferici. (Oltre, per la cronaca, Dalla e De Gregori per la «familiarità a canzone sui marinai, e lo spirito di Conrad per meriti ovi di letteratura oceanica») Va da sé

che, come al solito, l'occasione è stata più che altro conviviale. Ma lo spirito, in Romagna era alto, incredibilmente alto, e pieno di promesse future, di fervore d'iniziativa, di «ad maiora» probabilissimi. Vedremo.

Il ritorno al quotidiano, dopo la sortita adriatica non ha riservato molte novità, a parte quelle poco allegre ricordate in apertura. Per la recente, e assennata, decisione di rendere biennale la grande manifestazione lucchese, quest'anno il raduno novembre non c'è stato. La cosa, buona in assoluto, lo è un po' meno per un resoconto del settore, brutalmente privato in tal modo di materia facile. Converrà pertanto concludere con alcune segnalazioni bibliografiche, forse gradite ai più tenaci e pazienti lettori.

La ormai gloriosa collana «Un uomo un'avventura» della Cepim ha sfornato da poco *L'uomo del Bengala* di Guido

Buzzelli sullo sfondo di una India favolosa e un po' salgariana. Soggetto e sceneggiatura sono di un altro disegnatore, D'Antonio, passato temporaneamente tra le fila degli scrittori. La tecnica di Buzzelli ha raggiunto ormai punto notevole di virtuosismo grafico e qui ha modo di esibirsi in tutto il suo fulgore anche cromatico.

Vale però la pena di segnalare anche la penultima gemma (un po' di grane non guasta) della Cepim: *L'uomo del New England*, realizzato da quell'incomparabile disegnatore che è Dino Battaglia, qui in forma stupenda. L'atmosfera evocata con l'uso sapiente dello sfumato e dei colori dolci e pastellati è quella dei romanzi di Fenimore Cooper. Non c'è ozi, in Italia e fuori, un illustratore che sappia rendere il sapore d'epoca e non importa che si tratti del Settecento americano o dell'Ottocento mitteleuropeo e francese — come Battaglia. C'è da aggiungere che i prezzi praticati dalla Cepim (4000 lire al volume) sono ancora molto «popolari» se si considera che i volumi sono integralmente a colori.

In questi giorni è uscito anche *Lo scimmietto di Milo Manara* (disegni) e *Silverio Pisu* (testi) per i tipi della Milano Libri. La prefazione è di Renato Pisu: evidentemente siamo in ambiente cinese, sia pure antico e favoloso. E' un'opera già pubblicata a puntate, ma che vale la pena di vedere raccolta in unità per il suo sviluppo complesso, per l'articolazione narrativa che si traduce in un crescendo di invenzioni grafiche. Basta così perché mi sembra di scivolare nella critica d'arte più onoraria e polivalente. I volumi segnalati sono davvero apprezzabili: non hanno bisogno dell'inibitore a tutti i costi.



Ma insomma di chi è lo «schiaffo d'amore»?

Sulla Rete uno lo sceneggiato di Gregoretti da Campanile

Chi si è divertito l'altra sera con la prima parte di *Ma che cosa è quest'amore?* è destinato a vivere lo stesso destino anche questa sera (Rete uno, ore 20.40) con la seconda parte del romanzo di Achille Campanile adattato per il piccolo schermo dallo sceneggiatore Pier Benedetto Bertoli e dal regista Ugo Gregoretti.

Il protagonista principale, lo schiaffone risonato nel buio pesto di una galleria ferroviaria, continua a navigare da una faccia all'altra dei quattro Carlo Alberto che si spacciano per i compiaciuti «offesi» ad opera della soave mano di Lucy, la contesa

fanciulla dalle belle fattezze (Lucia Poli). Ma ben presto il trucco, per quel che vale, è svelato: non è stata Lucy a schiaffeggiare, anzi non ci ha neppure pensato, pur se i racconti mirabolanti degli impostori l'hanno lusingata. Lo schiaffo viene da ben altre sponde... Quali? Non lo riveleremo per non togliere il gusto della divertente scoperta ai telespettatori. I quali non mancheranno di seguire, con ansia mista ad libertà, le scene relative ai riconoscimenti reciproci fra padre e figlio, che vivono anch'essi della grande memoria di un celebre schiaffone dato tanti, anni prima.

CONTROCANALE Mancini a «Come eravamo»

Ma fu proprio così?

Le immagini che più colpiscono — in questa sesta puntata del *«Come eravamo»* sulla Rete — sono quelle di un documentario che, all'epoca, circolò pubblicamente. L'epoca è l'anno 1964, cioè il «momento alto» del centro-sinistra: la tentata di importazione che ancora aleggiava (anche se Johnson proprio quell'anno veniva eletto presidente) e uno dei lavori stava già invertendo nel cuore dell'impero», del disprezzo pieno di quello che fu il doppio segno del centro-sinistra: la parte di assente a una prospettiva riformista i socialisti; la strumentalizzazione scoperta di questo tentativo di «cambio di rotta» e di condannare al declino politico.

Dicevano delle immagini di quel documentario. E' di estasi dell'Arma dei carabinieri, ma — al di là delle parole enfatiche d'obbligo e, tutto sommato, innocue — costruiscono con grande meticolosità e fa vedere nei dettagli addestramenti imponenti, manovre e «oscuro lavoro dei militari»: e uno dei lavori illustrati — sintomaticamente — è quello delle intercettazioni telefoniche e delle «indagini» condotte con dubbi metodi. Domina sulla scena il generale De Lorenzo e tutto il filmato — rivisto oggi — provoca effettivamente un postumo brivido di merito anche dell'ottimo montaggio.

A commentare questa e altre immagini emblematiche (molto significative) il lunghissimo e mirabolante delle autostrade per merito delle quali «il risotto va a trovare gli spaghetti», dice lo speaker: c'è come sempre un personaggio che fu protagonista: è questa volta è Giacomo Mancini, allora ministro e nemmeno di ferro e successivamente segretario del Psi nel '69. Il giornalista Catteda definisce il '64 un anno «ambiguo»; Mancini correge definendolo «un anno di scontro». Lo scontro fu —

dice — per combattere «il più grosso tentativo compiuto dalla Dc di Italia in politica interna dal 1963 a oggi, quello di una classe dominante» e fu uno scontro senza remissione: si operò la scissione del Psi che «arrivò alla destra»; si combatté il Psi con ogni mezzo; si perseguì in seguito anche lui — Mancini — perché aveva rotto la fittizia unità di governo con il Psdi, nel '69. Comunque fu allora che «l'Italia diventò Paese industriale», fu allora che «si poté aprire una breccia da parte del movimento operaio, nello Stato, dopo cento anni», e si rese moderna l'Italia, «anche con le autostrade».

Non mancano considerazioni esatte nella analisi che ha fatto Mancini, compresa certa rinfessione di alcune scritte di quegli anni, ma ci sembra in effetti che essa, nel complesso, peccchi parecchio — come dire — di trionfalismo. Sia per quanto ri-

guarda il suo partito, sia per quanto riguarda lui. Il tentativo di fare un parallelo tra quello che accadde fra il '76 e il '79, quando non un troncone del movimento operaio, ma il movimento operaio nel suo insieme, cioè i socialisti, fu del centro-sinistra. Ma certo non è un caso che a un certo punto gli scappi un lapsus: «Se, di là da definire il centro-sinistra una «fase socialista» dell'Italia».

E' stato lo stesso errore che ha compiuto Andreotti nella prima di queste trasmissioni, relativa al 1968. Per Andreotti quell'anno scattò una Dc, meraviglioso baluardo della libertà; per Mancini il '64 salutò un Psi unico protagonista di un disegno di «cambio di rotta» della società italiana, e perciò unica vittima, costretto come era a «difendersi su due fronti».

Non sembra questo, ora, un trionfalismo nostro; ma le riflessioni anche autocritiche che Ingrao ha saputo fare in questa trasmissione, dicono di un certo «cambio di rotta» a dirlo: «Se, di là da definire il centro-sinistra una «fase socialista» dell'Italia».

Più soldi alla RAI con la pubblicità?

ROMA — La commissione parlamentare di vigilanza sembra ormai orientata a esaminare nel suo complesso le entrate e le uscite della RAI escludendo il ricorso al solo aumento del canone per ripianare il deficit. I dati della commissione di quest'anno, 60 nel 1980) la commissione — questa l'orientamento emergente nella riunione di martedì sera — intende verificare quali possibilità di manovra consenta la pubblicità: un raddoppio degli introiti tra RAI e carta stampata potrebbe consentire infatti il recupero di viale Mazzini il recupero di una consistente somma.

Più soldi alla RAI con la pubblicità?

Ugo Baduel

DA OGGI A TUTTO NOVEMBRE SU:

SAVONA TV	RTR VENETA
TELE SANREMO	TELE VENETO
TVS TELESECOLO	VIDEO BOLOGNA
TELE ALTO MILANESE	TELE SANTERNO
TELELIBERTA'	VIDEO MODENA
ANTENNA 3	TELESTAR
LOMBARDIA	EUROPARMA TV
TV RADIO TELE LECCO	TR CANALE 40
VIDEO BERGAMO	CANALE 48
BRESCIA TELENOV	TELEMIAMI
VIDEO BRESCIA	TELELIBERA
ANTENNA NORD	TELE ETRURIA
TELE LOMBARDIA	TELELAZIO
MILANO TV	

DESPAR

il tuo buon vicino

anche nelle TV più importanti della tua regione

URSS

CAPODANNO A MOSCA

Massimo 35 anni

ITINERARIO: Milano, Mosca, Milano - TRASPORTO: aereo - DURATA: 5 giorni - PARTENZA: 29 dicembre.

Quota tutto compreso Lire 370.000

CAPODANNO A SUZDAL, VLADIMIR e MOSCA

ITINERARIO: Roma, Milano, Mosca, Suzdal, Vladimir, Mosca, Milano - TRASPORTO: voli di linea Aeroflot + autopullman - DURATA: 7 giorni - PARTENZA: 28 dicembre.

Da Milano L. 483.000
Da Roma L. 493.000

PROGRAMMI TV

- Rete 1**
- 12.30 QUANDO E' ARRIVATA LA TELEVISIONE - (Ultima puntata)
 - 13.00 GIORNO PER GIORNO
 - 13.25 CHE TEMPO FA
 - 13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
 - 17.00 REMI - «E' bello navigare»
 - 17.25 CHI ERA ANTONIO PIGAFETTA - (Ultima puntata)
 - 18.00 SCHEDE SCIENZA
 - 18.30 NON STOP - «Ballata senza manovratore»
 - 19.00 TG1 CRONACHE
 - 19.20 FAMIGLIA SMITH - «Una cravatta blu»
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.40 MA CHE COSA E' QUESTO AMORE - Dal romanzo di Achille Campanile. Regia di Ugo Gregoretti, con Stefano Satta Flores, Lucia Poli, Roberto Benigni
 - 21.30 DDLY Appuntamento quindicinale con il cinema
 - 21.45 TRIBUNA POLITICA
 - 22.30 I RACCONTI DEL MISTERO - «Il testamento di Kates» TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
- Rete 2**
- 12.30 COME QUANTO - Settimanale sui consumi
 - 13.00 TG2 ORE TREDICI
 - 13.30 CENTOMILA PERCHE' - Un programma di domande e risposte
 - 17.00 BARBAPAPA - Disegni animati
 - 17.05 CAPITAN HARLOCK - «Musica dal pianeta vento»

- 17.30 IL SEGUITO ALLA PROSSIMA PUNTATA**
- 18.00 ABILITA' MANUALI
 - 18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
 - 18.50 BUDNAGERA CON MARIANO PREVISIONI DEL TEMPO
 - 19.05 TG2 STUDIO APERTO
 - 20.40 TV-CINEMA: 5 FILM ITALIANI PER LA TV - «Un anno di scuola», del racconto di Gianni Stuparich, Regia di F. Giraldi, con Laura Lenzi, Ennio Grasso, Fulvio Zanzi
 - 22.40 FINITO DI STAMPARE - Quindicinale di informazione libraria
 - 23.15 EUROGOLE - Coppe europee di calcio
 - 23.52 STANOTTE
- TV Montecarlo**
- ORE 17.45: Cartoni animati; 18: Paroliamo e cantiamo; 18.20: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 19.15: Vita da sirena; 19.45: Tele menu; 20: Telefilm; 21: La ragazza fuoristrada (film); 22.35: Chrono.
- TV Svizzera**
- ORE 18: Per i più piccoli; 18.15: Per i ragazzi; 19.05: Giovani; 19.35: Archeologia delle terre bibliche; 20.45: Il collezionista (film); Calcio; Coppe europee.
- TV Capodistria**
- ORE 19.15: Eurogol; 19.58: Due minuti; 20: Cartoni animati; 20.30: Duello a Canyon River (film); 21.40: Cinescote; 22.10: I volti del jazz.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1**
- GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966,